

L'arte dei giardini: una koinè senza confini

*Original*

L'arte dei giardini: una koinè senza confini / Ferrari, Marco. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXIII:2 - settembre 2019(2019), pp. 187-189.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2804192 since: 2020-03-18T13:25:13Z

*Publisher:*

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867  
**A&RT**



# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 152

**LXXIII-2**

NUOVA SERIE

SETTEMBRE 2019

# ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO  
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXIII - Numero 2 - SETTEMBRE 2019

*Direttore*  
*Caporedattore*  
*Comitato scientifico*

Andrea Longhi  
Davide Rolfo  
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis,  
Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero,  
Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro,  
Frida Occelli, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo,  
Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano

*Segreteria del Comitato Scientifico*  
*Impaginazione e grafica*

Elena Greco  
Luisa Montobbio



**Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino**  
**corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - [siat.torino.it](http://siat.torino.it)**

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 12 marzo 2019).

«A&RT» è online all'indirizzo: [art.siat.torino.it](http://art.siat.torino.it).  
Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: [digit.biblio.polito.it/atti.html](http://digit.biblio.polito.it/atti.html).  
Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su [www.cnba.it/spogli](http://www.cnba.it/spogli).  
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale  
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: fotografia di Lorenzo Attardo

Andrea Longhi	Editoriale. <i>Declaratio terminorum</i> <i>Editorial. Clarification of terms</i>	5
<b>RASSEGNA</b>		
Carlo Troisi	Attività di strutturazione del patrimonio aerofotografico della Regione Piemonte <i>Structuring activity of the aerial photography archives of the Piedmont Region</i>	9
Sandro Golzio, Oscar Caddia, Gianfranco Pirrello, Sara Mannoni, Marco Cavagnoli, Laura Annibaletto, Marzio Pipino, Luca Chiapale, Mattia De Agostino	Il recupero e la valorizzazione dell'archivio storico aerofotogrammetrico della Città di Torino dal 1936 ad oggi <i>The recovery and enhancement of the historical aerial photogrammetric archive of the City of Turin, since 1936</i>	14
Filippo De Pieri, Gaia Caramellino, Cristina Renzoni, Davide Rolfo	Torino e le storie dell'abitare: alcune piste di ricerca <i>Turin and its housing stories: some research paths</i>	20
Junior Perri	In piazza Respighi: la costruzione della città ordinaria, Torino 1945-1980 <i>In piazza Respighi: building the ordinary city, Turin 1945-1980</i>	27
Arianna Carapellucci	L'area ex Viberti a Torino (1918-2019). Trasformazioni e attori tra industrializzazione e urbanistica contrattata <i>The former Viberti area, Turin (1918-2019). Transformation and its protagonists, between industrialization and negotiated urban planning</i>	34
Marialuisa Marinetti	Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743 <i>Houses and money. Small and large property owners in the eighteenth century in Turin. A research on a 1743 register</i>	41
Alice Pozzati	Spazi per l'industria: Pietro Fenoglio a Torino <i>Spaces for Industry: Pietro Fenoglio in Turin</i>	52
Cinzia Gavello	Una città nella città: Alberto Sartoris e il recupero dell'ex Lanificio Bona a Carignano <i>A city within a city: Alberto Sartoris and the recovery of the former Wool Mill Bona in Carignano</i>	61
Emma Salizzoni	Tracce di ieri per il progetto di paesaggio contemporaneo: lo sguardo dei geografi arabi sulla Sicilia tra alto e basso Medioevo <i>Fragments of the past for contemporary landscape design: The gaze of Arab geographers over Sicilian landscape between the Early and Late Middle Ages</i>	68
<b>ATTI   UNTITLED</b>		
Marco Santangelo	Untitled. Spazi ibridi della città contemporanea <i>Untitled. Hybrid Spaces in the Contemporary City</i>	79
Chiara Devoti	[Un]titled and labelled. Prove di definizione e riconoscimento di funzioni nella città storica: spazi ibridi nelle capitali d'Italia <i>[Un]titled and labelled. Some Possible Definitions and Functions Recognitions in the Historic City: Hybrid Spaces in Italia's Capitals</i>	85
Federica Angelucci	La platea di Monte Cavallo a Roma: da spazio indefinito a fulcro urbano <i>The area atop Monte Cavallo in Rome: from undefined open space to urban centrepiece</i>	93
Elena Gianasso	Spazi <i>untitled</i> nella cartografia di Torino nel primo Novecento. Segni sulla rete di comunicazione e di scambio <i>Untitled areas in Turin's cartography in the early twentieth century. Signs on the railway network</i>	100
Maria Chiara Giorda, Andrea Longhi	Religioni e spazi ibridi nella città contemporanea: profili di metodo e di storiografia <i>Religions and hybrid spaces in the contemporary city: method and historiography profiles</i>	108
Enrica Asselle, Giulia De Lucia	Luoghi di culto, spazi ibridi: la conoscenza del fenomeno per la gestione dei processi di trasformazione <i>Hybrid churches: knowledge of the phenomena for the governance of transformation processes</i>	117

Silvia Crivello, Elena Pedè	Ripensare spazi e luoghi del passato industriale. Una lettura tra identità e resilienza: il caso delle OGR a Torino <i>Reframing industrial places and buildings between identity and resilience: the case of OGR in Turin</i>	125
Marta Bottero, Caterina Caprioli, Mauro Berta	Un approccio multilivello per la valutazione di interventi di rigenerazione urbana: il caso dell'area di Basse di Stura a Torino <i>A multi-level approach for assessing urban regeneration programs: the case of the Basse di Stura area in Turin</i>	131
Nadia Caruso	Quando la rigenerazione genera spazi ibridi <i>When urban regeneration creates hybrid spaces</i>	138
Alessandro Delladio	Il ruolo dello spazio ibrido nelle città europee <i>The role of hybrid spaces in European cities</i>	143
Lorenzo Attardo	Torino ibrida – Un paesaggio urbano sospeso <i>Hybrid Turin – A Suspended Urban Landscape</i>	149
Erica Mangione	Le politiche per la città universitaria: esiti e trasformazioni a Torino <i>Which policies for the university city: outcomes and transformations in Turin</i>	161
Guglielmina Mutani, Valeria Todeschi	I modelli energetici degli edifici a scala urbana: uno strumento per la transizione energetica, la rigenerazione urbana e il riuso del patrimonio edilizio e degli spazi vuoti <i>Energy at urban scale modeling: a tool for energy transition, urban regeneration and the reuse of existing buildings and empty spaces</i>	168
Fabio Iapaolo	Città post-antropocentriche: visione artificiale e complessità urbana <i>Post-Anthropocentric Cities: Computer Vision and Urban Complexity</i>	177
<b>RECENSIONI   MOSTRE E CONVEGNI</b>		
Francesca Bragaglia, Lorenzo Attardo	Basilico Rilegge Piranesi	186
Marco Ferrari	L'arte dei giardini: una <i>koine</i> senza confini	187
Erica Meneghin	Nuovi professionisti per la protezione del patrimonio culturale in tempi di crisi	190
<b>RECENSIONI   LIBRI</b>		
Paolo Buffo	Società, infrastrutture e paesaggi di un territorio di frontiera nell'età degli Stati	192



L'incisione di Giovan Battista Piranesi della Fontana di Trevi a confronto con la fotografia di Gabriele Basilico.

fotografate della capitale, un tempo meta del *Grand Tour* e oggi del turismo di massa. O ancora la fotografia delle chiese di Santa Maria di Loreto e del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano, dove campeggiano i manifesti della costruzione della Metro C. Tanti piccoli frammenti di contemporaneità arricchiscono le fotografie di Basilico, raccontandoci di una città in cui la monumentalità si mescola con il quotidiano di una metropoli complessa. Quello tra Piranesi e Basilico diventa dunque un confronto tra modi di rappresentare lo spazio urbano e il proprio tempo, per celebrarlo o metterne in luce le contraddizioni.

*Francesca Bragaglia, dottoranda in Urban and Regional Development presso il Politecnico di Torino, si occupa di rigenerazione urbana e predilige l'uso del linguaggio fotografico come strumento per raccontare la città e il territorio.*

*Lorenzo Attardo, laureato magistrale in Pianificazione territoriale, si occupa di analisi territoriale e paesaggistica, con un approccio legato all'indagine visuale dei luoghi.*

## L'arte dei giardini: una *koinè* senza confini

MARCO FERRARI

### *Viaggio nei Giardini d'Europa: da Le Nôtre a Henry James*

Mostra curata da Vincenzo Cazzato, Paolo Cornaglia, Maurizio Reggi, con il contributo di Paolo Pejrone  
Reggia di Venaria, Sale delle Arti, 5 luglio - 10 novembre 2019

Gli anni più recenti dimostrano un rinnovato e vivace interesse culturale rispetto all'arte dei giardini, che l'ampliamento di prospettiva conseguente alla *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000 aveva in parte incorporato e moderatamente attenuato. Oltre a nutrite occasioni di studio e divulgazione di carattere più locale e specifico, ne sono testimonianze alcuni grandi eventi di respiro internazionale volti a illustrare la poliedrica fenomenologia del giardino. Tra questi, il simposio *Reisen und Gärten* tenutosi presso lo Schloss Herrenhausen ad Hannover nel febbraio 2016 ha proposto la chiave di lettura del viaggio come motore di scambi tra committenti, architetti e giardinieri dal Medioevo a oggi; la mostra *Jardins* ospitata nelle *galeries nationales* del Grand Palais di Parigi nel 2017, in continuità con gli studi pregressi di Marcello Fagiolo e Maria Adriana Giusti (*Lo specchio del paradiso. L'immagine del giardino dall'Antico al Novecento*, Silvana, Milano 1997), ha presentato un variopinto collage di pittura, scultura, fotografia, disegno e film, nell'intento di dimostrare l'eshaustività e la complessità del giardino come opera d'arte, in grado di sollecitare tutti i sensi; l'esposizione *Des jardins et des livres* presso la Fondazione Martin Bodmer di Ginevra, curata da Michael Jacob nel 2018, ha offerto un'antologia di testi dedicati al culto del giardino in un connubio tra arte, letteratura e scienza botanica che abbraccia un ampio orizzonte geografico e temporale. La mostra *Viaggio nei giardini d'Europa* raccoglie dunque e sviluppa ulteriormente il testimone di una staffetta europea, restituendo nuove letture.

Promossa e organizzata dal Consorzio Residenze Reali Sabaude con il patrocinio dell'*Association des Résidences Royales Européennes*, d'intesa con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e l'Associazione Parchi e Giardini d'Italia, la mostra è dedicata a Mirella Macera, funzionario della Soprintendenza e artefice della rinascita di alcuni dei più importanti giardini delle Residenze Reali Sabaude quali Racconigi, Palazzo Reale di Torino e Venaria. Inaugurata il 5 luglio e prorogata al 10 novembre, l'esposizione ha riscosso un significativo consenso di pubblico. I curatori, Vincenzo Cazzato (Università del Salento/Associazione Parchi e Giardini d'Italia), Paolo Cornaglia (Politecnico di Torino) e Maurizio Reggi (Consorzio Residenze Reali Sabaude), con il contributo del paesaggista Paolo Pejrone, si sono avvalsi dell'apporto di un autorevole





Locandina della mostra *Viaggio nei Giardini d'Europa*: da Le Nôtre a Henry James, 2019.

comitato scientifico internazionale e di un altrettanto consistente gruppo di studiosi che hanno contribuito con saggi e schede alla redazione del catalogo (*Viaggio nei giardini d'Europa, da Le Nôtre a Henry James*, a cura di Vincenzo Cazzato e Paolo Cornaglia, edizioni La Venaria Reale, Torino 2019). La mostra raccoglie un'ulteriore eredità italiana. Il 24 aprile 1931 si inaugura a Firenze, presso Palazzo Vecchio, la Mostra del Giardino Italiano, organizzata da Ugo Ogetti, Carlo Gamba e Nello Tarchiani. Il nascente interesse per l'arte dei giardini italiani del XV e XVI secolo promosso da architetti e intellettuali inglesi e americani negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento aveva dato adito a una diffusa letteratura. Ricordiamo, tra le tante, le opere di Charles Platt (*Italian Gardens*, New York 1894), Edith Wharton (*Italian Villas and their Gardens*, New York 1904), Inigo Triggs (*The Art of Garden Design in Italy*, Londra 1906), Julia Cartwright (*Italian Gardens of the Renaissance*, Londra 1914) e l'omonimo volume di Shepherd e Jellicoe (Londra 1925). Come denunciato da Vercelloni (Virgilio Vercelloni, *Attorno alla banalità dell'attenzione italiana del giardino negli anni Trenta*, in Alessandro Tagliolini (a cura di), *Il giardino europeo del Novecento. 1900-1940*, EdiFir, Firenze 1993, pp. 207-219), l'Italia si muove con grande ritardo rispetto al panorama europeo sulla pubblicazione di testi di riferimento inerenti alla storia della propria cultura del giardino. Un primo

studio è edito nel 1915 (Maria Pasolini Ponti, *Il giardino italiano*), ripreso da Luigi Dami dieci anni dopo e ancora da Ugo Ogetti nel 1930, a preludio della mostra fiorentina e del primo convegno nazionale del giardino tenutosi a Varese nel 1938. Sono anni segnati dal nazionalismo politico e culturale professato dal regime fascista e, per quanto riguarda l'architettura, dal razionalismo che ben accoglie l'essenziale geometria del giardino rinascimentale italiano, che trova nella mostra del 1931 massima celebrazione.

Il progetto di allestimento della mostra *Viaggio nei giardini d'Europa*, curato da Maurizio Reggi con la grafica dello Studio Fionda di Torino, esordisce con un tributo all'antennata fiorentina: nella prima sala è infatti esposto uno dei dieci "teatrini" realizzati per l'allestimento a Palazzo Vecchio nel 1931, modelli rappresentanti i codificati caratteri regionali dei giardini italiani. Per quanto le due mostre presentino alcune analogie, specialmente nei rispettivi allestimenti composti da modelli, arazzi, stampe, fotografie, dipinti, libri e giochi da giardino, profonda è la differenza nell'intento culturale. Se Vercelloni dell'evento del 1931 critica l'organizzazione delle opere nelle sale tramite scuole regionali, che non fecero emergere le sinergie tra le varie correnti, ma resero la mostra «un grande contenitore geografico nazionale», Franco Panzini, alla presentazione del catalogo della mostra di Venaria tenutasi nella Sala di Diana il 3 ottobre, sottolinea quanto la "disseminazione" tramite viaggi e corrispondenza tra corti e diplomazia, scambio di progetti e giardinieri, abbia reso l'arte dei giardini un processo fluido, non categorizzabile. Nella visita alle dodici sezioni della mostra, allestite nelle Sale delle Arti, così come nella lettura dei rispettivi capitoli del catalogo, la felice similitudine di Panzini nel comparare i visitatori a «disseminatori di conoscenze», veri e propri «impollinatori di giardini», è quanto mai evidente. Ripercorrendo gli itinerari di architetti e giardinieri, principi e aristocratici, scrittori e intellettuali attraverso parchi e giardini europei è possibile coglierne impressioni, considerazioni, ispirazioni e reciproche contaminazioni, vedendo maturare – come scrivono i curatori nell'introduzione al catalogo – «un aspetto fondamentale di questo nostro giardino d'Europa: l'idea di un progetto di natura che, pur mutando nel tempo, diventa elemento di identità comune, immune da confini».

Contrariamente ai rigidi confini imposti alla mostra del 1931, Cazzato e Cornaglia, con un messaggio quanto mai attuale e necessario, elevano dunque l'arte dei giardini a koinè di una Pangea culturale che varca continenti e oceani, connettendo l'Europa all'Occidente americano e all'Oriente del Celeste Impero. Ne sono emblematici, tra i numerosi contributi del catalogo che riflette con precisione l'andamento della mostra, gli scritti di Bianca Maria Rinaldi e di Luigi Zangheri relativi alle reciproche influenze tra Europa e Asia tramite i viaggi di William Chambers e Giuseppe Castiglione, nonché i saggi di Vincenzo Cazzato ed Eliana Elia, che assumono il punto di osservazione di Henry



James ed Edith Wharton, promotori del giardino italiano in America nei primi decenni del Novecento. Ricordando a tal proposito il celebre assioma di Jurgis Baltrušaitis secondo cui «il mondo si svela come un giardino, il giardino racchiude il mondo», Monique Mosser ci conduce invece in un viaggio nel tempo e nello spazio rimanendo entro il perimetro del *pays d'illusion* realizzato da Carmontelle per il duca di Chartres a Parigi, paradigma di una rappresentazione sinottica del creato. L'Italia è crogiolo della fucina culturale europea, meta prediletta del *Gran Tour* di intellettuali, pittori e architetti: Marcello Fagiolo ed Hervé Brunon approfondiscono le figure di Michel de Montaigne e Giovanni Guerra, in scoperta dei più importanti giardini cinquecenteschi toscani e laziali, mentre Denis Ribouillault, Vincenzo Cazzato e Maria Gazzetti narrano gli itinerari e le impressioni di Hubert Robert, Jean-Honoré Fragonard, Charles de Brosses, Goethe e Stendhal. Nuove disseminazioni sono inoltre poste in luce da Paolo Cornaglia, José Luis Sancho, Roberto Caterino, Carlo Mambriani e Maria Adriana Giusti, che illustrano l'affermazione del giardino francese tra XVII e XVIII secolo, a partire dal controverso

itinerario di André Le Nôtre e la promozione di suoi allievi e progetti nelle corti europee; Alberta Campitelli, Saverio Sturm e Mirna Colpo tracciano invece una connessione tra Italia, Francia, Inghilterra, Svezia e Mitteleuropa, delineando con i viaggi di Fredrik Magnus Piper, Francesco Bettini e dei fratelli giardinieri Marcellino e Giuseppe Roda la diffusione del più moderno giardino inglese, in continuità con le suggestioni raccolte dai Conti del Nord e dal principe de Ligne nei loro resoconti, documentati da Paolo Cornaglia. A chiusura circolare di tale processo di virtuosa globalizzazione *ante litteram*, la sezione conclusiva si propone quale labirintico specchio nello specchio: illustrando il carattere enciclopedico insito nell'evoluzione dei giardini delle Residenze Reali Sabaude attraverso quattro secoli, le ultime tre sale della mostra sottolineano il respiro europeo di un patrimonio circoscritto al Piemonte, riconducendoci apparentemente ai regionalismi della mostra del 1931, sebbene ormai consapevoli della permeabilità e dell'osmosi culturale, priva di confini territoriali, intrinseca all'arte dei giardini.

Marco Ferrari, architetto paesaggista, dottorando in Beni architettonici e paesaggistici presso il Politecnico di Torino.



Sala dedicata ai viaggi del principe de Ligne e dei Conti del Nord, 2019.